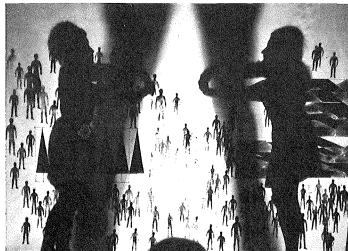


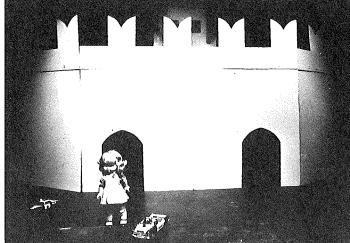
Movimento uno e due di M. Ricci/1964



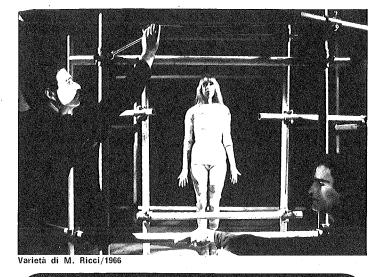
Salomè di M. Ricci/1966



l viaggi di Gulliver di M. Ricci/1966



II barone di Münchausen di M. Ricci/19

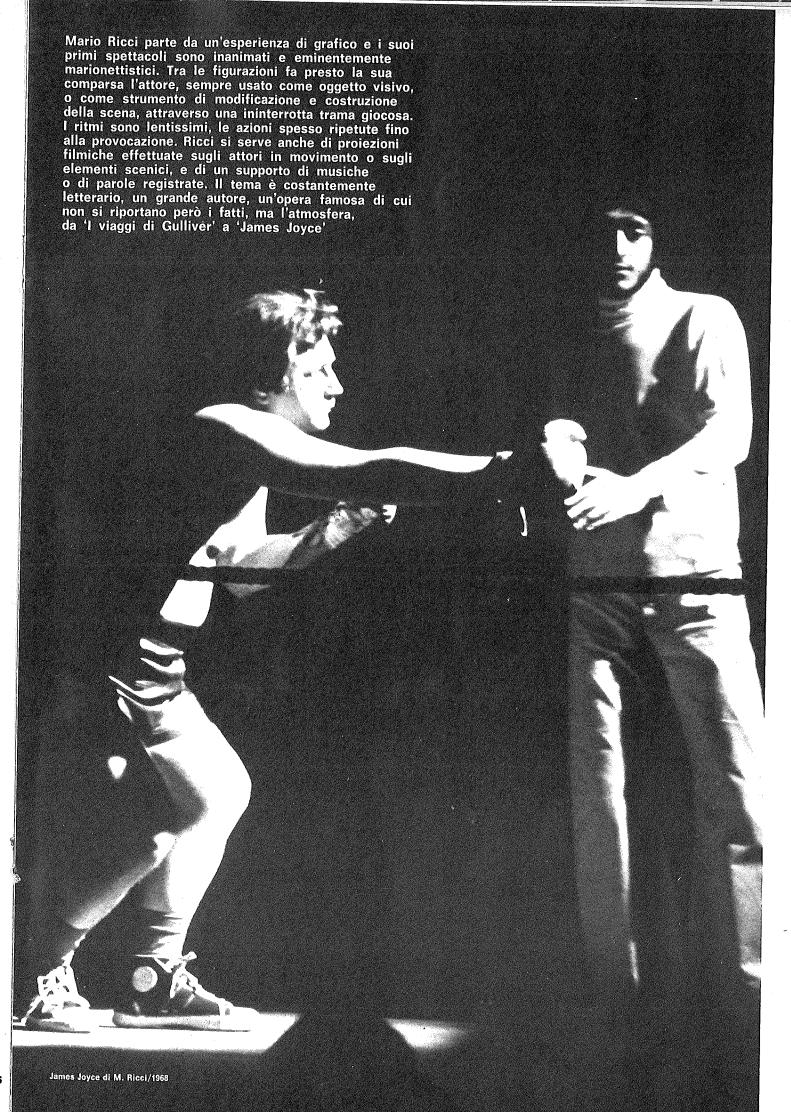


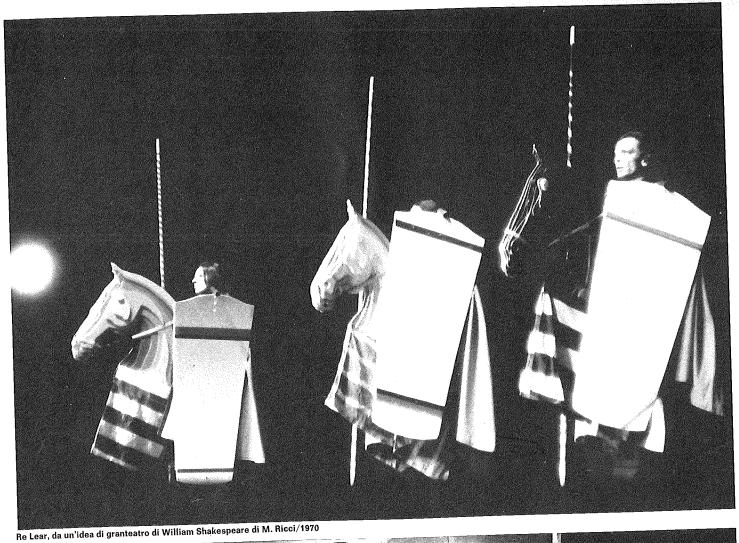
MARIO RICCI

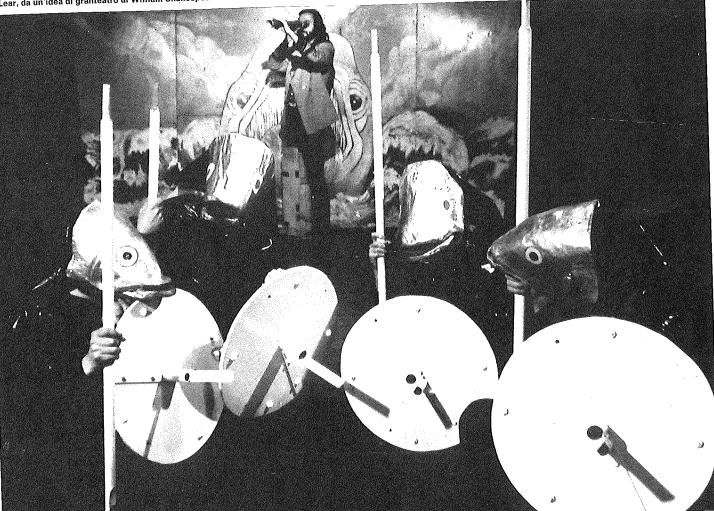
Pittore, studia grafica in Svezia e collabora all'animazione dei pupazzi accanto a Metschke al Marionetteatern di Stoccolma. Rientrato in Italia inizia a proporre spettacoli di marionette a casa sua, poi al Teatro Orsoline 15, che ha una cinquantina di posti. Si lega a gruppi di pittori, di musicisti di avanguardia e al clan letterario del Gruppo 63. Nel 1968 è invitato al Festival di Nancy, e a molte frequenti tourneés e manifestazioni internazionali. Nel 1972 gli viene commissionato uno spettacolo a Monaco in occasione delle Olimpiadi, accanto a alcuni dei più importanti teatri di avanguardia mondiali. Dal 1969 il suo gruppo permanente presenta i suoi spettacoli e svolge attività di laboratorio al Teatro Abaco, sul Lungotevere. Dal 1972, il gruppo di Ricci è inserito nella programmazione sperimentale del Teatro di Roma.

Spettacoli teatrali (regia):

Movimento numero uno per marionetta sola (in collaborazione con Nini Santoro e Nato Frascà) (1962); Movimento per marionetta sola numero 2 (oggetti scenici di G. Novelli) - Movimenti uno e due di M. Ricci (1964): A di G. Novak - Pelle d'asino da un libretto di E. Pagliarani e A. Giuliani - Balletto a due (oggetti-sculture di Franco Libertucci) - Flash Fiction di M. Ricci - Por-no di A. Perilli (1965); Salomé - Varietà di M. Ricci - Sacrificio edilizio di A. Perilli - I viaggi di Gulliver (1966); Edgard Allan Poe - Illuminazione di N. Balestrini (1967); James Joyce (1968); Il Barone di Münchausen (1969); Re Lear - da un'idea di Gran Teatro di W. Shakespeare (filmato anche per un'edizione televisiva) (1970); Moby Dick (1971); Il ritorno di Ulisse (1972); Le tre melarance (1973).









Il lungo viaggio di Ulisse di M. Ricci/1972

Con la maturità gli spettacoli di Ricci, arrivato ormai alla piena affermazione internazionale, conservano il loro carattere giocoso, mentre vanno sacrificando il lato provocatorio al fascino decorativo di visioni a volte straordinarie. È il caso del 'Re Lear' che condensa la vicenda shakespeariana in tre sequenze di forte potere suggestivo. In 'Moby Dick', forse su un piano assoluto il risultato più alto, torna in termini di ossessione onirica, il concetto di 'viaggio' caro al teatro di Ricci, come del resto – lo rivela il titolo stesso – nel 'Lungo viaggio di Ulisse': qui le avventure oniriche si alternano al cammino di conoscenza dell'eroe joyciano, in una parabola sull'uomo destinata a toccare direttamente lo spettatore